



WTO, PIGNEDOLI E ANDRIA: "FALLIMENTO RIUNIONE GINEVRA UNA NON BUONA NOTIZIA"

Dichiarazione della senatrice del Pd Leana Pignedoli, capogruppo in Commissione agricoltura e del ministro ombra delle Politiche Agricole, Alfonso Andria

“Il fallimento della riunione di Ginevra nell’ambito del negoziato sulla Organizzazione Mondiale del Commercio, è in ogni caso una non buona notizia, per il nostro Paese e per l’Unione Europea di cui siamo un membro importante”. Lo dichiarano i senatori del Pd **Leana Pignedoli**, capogruppo in Commissione agricoltura e il ministro ombra delle Politiche Agricole, **Alfonso Andria** che precisano: “Poter risparmiare, nel mondo, circa 125 miliardi dollari, ogni anno, dai vari dazi incrociati tra un paese e l’altro e dirottarli, invece, a politiche di sviluppo, sarebbe certamente una cosa utile, visto che, in questo momento, dovunque nel mondo, c’è bisogno di investire nuove risorse per l’ energia, per la salute della gente, per l’ambiente, per lo sviluppo agricolo. Ci siamo già dimenticati della delusione dell’ultimo vertice alimentare della FAO?”

“E’ da respingere, quindi – continuano **Pignedoli** e **Andria** - una superficiale valutazione che va sotto lo slogan: meglio nessun accordo che un brutto accordo. Meglio, invece, è un buon accordo; e pessimo è che il commercio mondiale resti senza una bussola ed una prospettiva di stabilizzazione dei mercati (anche per questa via , tra l’altro, si promuove la pace nel mondo e nei tanti conflitti aperti).

Per l’agroalimentare italiano poi, solo un accordo poteva consentirci di conquistare, o almeno mettere sulla pista giusta, la vera questione strategica, che era e resta quella del riconoscimento giuridico internazionale delle Indicazioni geografiche e delle Denominazioni di origine. Si era sulla strada giusta, nessuna trattativa precedente ci aveva portato così avanti su tale questione”.

Concludono **Pignedoli** ed **Andria**: “Non ha senso, quindi, affermare – come pare faccia il ministro dell’agricoltura - che ora , in assenza di un qualsivoglia accordo, l’agricoltura italiana e l’industria alimentare nazionale, con i suoi prestigiosi marchi, stanno meglio. Le nostre produzioni alimentari di marca, infatti, continueranno a subire nei mercati internazionali e persino nel mercato interno la concorrenza sleale delle contraffazioni”.

Roma, 30 luglio 2008